

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1991)
Heft: 17

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'Associazione Amici delle Tre Terre interpretando la drammaticità del problema droga che, purtroppo, è divenuto acuto anche nella nostra regione, si è fatta promotrice di un ciclo di serate sul tema. Animatore delle serate sarà Giuseppe Zois accompagnato, a dipendenza dell'argomento specifico, da specialisti in campo medico e legale. Queste serate-dibattito avranno luogo nel salone comunale di Verscio la primavera prossima.

Il materiale qui pubblicato è tratto dal libro di Giuseppe Zois «Polvere in casa - una madre scrive alla figlia che si buca».



I COME E I PERCHÉ DELLA DROGA: tutto quello che c'è da sapere

La gente e i «drogati»

L'atteggiamento di gran parte dell'opinione pubblica in questi anni si è andato progressivamente evolvendo in senso positivo. Rimangono tuttavia ancora — e sempre numerosi — gli episodi di incomprensione e di intolleranza. Quando un «drogato» muore c'è ancora chi dice: «Uno di meno». Così come c'è ancora chi risolverebbe sbrigativamente il problema «confinandoli in Siberia». Occorre riconoscere che la gente si va sensibilizzando. Si capisce che la droga comporta responsabilità che non sono soltanto dei tossicodipendenti e che sono necessari impegno e solidarietà individuali e collettivi per guarire questa piaga che minaccia tutta la società.

La famiglia

Punto centrale della prevenzione e anche della riabilitazione rimane la famiglia. Nella maggior parte dei casi un ragazzo tossicodipendente è un campanello d'allarme sulle deficienze della famiglia stessa e deve innanzitutto spronare a una «cura» di questa istituzione, non solo della famiglia dove esista un ragazzo tossicodipendente. Un figlio tossicomane può capitare fra capo e collo a tutti, anche nelle famiglie che si ritengono chissà come e chissà perché vaccinate contro questa minaccia, immuni.

L'atteggiamento più scontato è quello di sbattere l'uscio di casa in faccia al ragazzo tossicodipendente, con il pericolo di farne un emarginato cronico o un candidato all'«overdose». Sono piuttosto necessarie la disponibilità al dialogo e la virtù della pazienza oltre ogni limite. Occorre saper ascoltare il malessere che rode l'anima del tossicodipendente ed esercitare il dono della dolcezza e della fermezza insieme.

La scuola

Le responsabilità della scuola nel campo della prevenzione sono vastissime. Un'iniziativa in classe può raggiungere famiglie praticamente all'oscuro del fenomeno. Un discorso dell'insegnante o una ricerca di gruppo possono rispondere a domande che scolari e studenti si pongono.

L'informazione obiettiva, inserita nel quadro dell'educazione sanitaria, senza insistere sui particolari, è fondamentale. Tuttavia essa deve rispondere ad alcuni requisiti. In particolare deve essere data da persone preparate, capaci di non accendere curiosità morbose, desideri nefasti.

A tale scopo l'informazione dovrebbe essere frutto di una richiesta motivata degli studenti e mai un'imposizione, una concessione alla moda del «parlar di droga» perché così fan tutti.

Se per caso...

È difficile riconoscere a prima vista il tossicodipendente. La cautela è di rigore. Nel caso di un sospetto, il primo passo da fare è quello di consultare un esperto (servizi sociali o un medico) sottoponendogli i vari sintomi che il soggetto presenta. Se possibile, far analizzare eventuali residui di sospetta droga.

Evitare comunque l'allarmismo ingiustificato o l'affanno della ricerca di prove e di controlli. Non confondere l'uso occasionale con l'uso costante di droga. La strada migliore rimane il colloquio, il parlarsi a cuore aperto. Anche se non è facile, anche se il terreno sembra più indicato per scontrarsi che per incontrarsi.

Nel caso di una prima «fumata» ogni forma di isterismo potrebbe aggravare la situazione, facendo scattare ancora di più il gusto del proibito, la ricerca del piacere negato. Meglio usare attenzione e comprensione, con ampia disponibilità di tempo, favorendo il nascere di altri interessi, possibilmente all'interno di associazioni o di gruppi sani. In caso di accentuata insofferenza, la famiglia do-

vrebbe favorire il soggiorno del ragazzo, anche per tempi non brevi, presso case di accoglienza capaci di affrontare con mezzi più appropriati il problema.

Il reinserimento

L'ex-tossicodipendente difficilmente è di nuovo — e subito — un uomo come tutti gli altri. I motivi che lo hanno portato alla droga di norma rimangono ed egli continua ad essere quasi sempre un individuo fragile, esposto al rischio di ricadute e di riavvicinamento alle solite «compagnie».

Inoltre i preconcetti e la disinformazione sono grossi ostacoli sul suo cammino.

Per tale motivo il «trattamento» comporta la partecipazione di servizi diversificati: la sanità, l'educazione, la giustizia, la sicurezza, il mondo del lavoro.

Il reinserimento è un mondo in gran parte da esplorare. Liberare un individuo dalla droga non significa guarirlo, non è solo un problema medico. Tutta la società deve esserne e sentirsi investita.



GLI SWIPS BY CHRIS CARPI



© by Albergo Ristorante Michelangelo, Monte Verità, Ascona.



atelier
chris
carpi

Tel. 35 80 42

Giovedì chiuso

PERI



**PANETTERIA
PASTICCERIA**

6653 VERSCIO
093 / 811651

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 18 15

**RISTORANTE
BELLAVISTA**

ARMANDO LEONI

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 11 34

Elitcino DAL 1966

Elitcino SA
Trasporti con elicotteri

CH-6595 Gordola
Tel. 093 / 67 22 22
Fax 093 / 67 10 25

Agente regionale

Gianroberto Cavalli
6653 Verscio
Tel. 093 / 81 16 33



Aeroporto cantonale
di Locarno